



**Il Componente
la Giunta Regionale**
Enti Locali, Assistenza Tecnica ai
piccoli Comuni, associazionismo
Territoriale, Protezione Civile,
Servizio Idrico Integrato,
Ambiente ed Ecologia,
Cave e Torbiere, Termalismo

SNAM

METANODOTTO SULMONA-FOLIGNO

Documento sottoposto all'esame
dei Comuni interessati:



14 feb 2015

Documento d'Indirizzo Programmatico

Comuni di:

Sulmona (AQ)

Roccacasale (AQ)

Collepietro (AQ)

Caporciano (AQ)

Prata d'Ansidonia (AQ)

Poggio Picenze (AQ)

L'Aquila (AQ)

Barete (AQ)

Montereale (AQ)

Pratola Peligna (AQ)

Corfinio (AQ)

Navelli (AQ)

San Pio delle Camere (AQ)

San Demetrio né Vestini (AQ)

Barisciano (AQ)

Pizzoli (AQ)

Cagnano Amiterno (AQ)

Popoli (PE)

METANODOTTO SULMONA-FOLIGNO

Documento sottoposto all'esame dei Comuni interessati di:

1. Sulmona (AQ);
2. Pratola Peligna (AQ);
3. Roccacasale (AQ);
4. Corfinio (AQ);
5. Collepietro (AQ);
6. Navelli (AQ);
7. Caporciano (AQ);
8. San Pio delle Camere (AQ);
9. Prata d'Ansidonia (AQ);
10. San Demetrio né Vestini (AQ);
11. Poggio Picenze (AQ);
12. Barisciano (AQ);
13. L'Aquila (AQ);
14. Pizzoli (AQ);
15. Barete (AQ);
16. Cagnano Amiterno (AQ);
17. Montereale (AQ);
18. Popoli (PE).

TITOLO 1 | UNO | PREMESSA

- La Snam Rete Gas Spa nel 2004 ha avviato l'iter per la realizzazione del progetto denominato "metanodotto Sulmona - Foligno e centrale di compressione gas di Sulmona";
- Tale opera, di 169,2 km di lunghezza, è parte di un più ampio progetto denominato "Rete Adriatica" che prevede la realizzazione di un grande metanodotto della lunghezza complessiva di 687 km, da Massafra (TA) a Minerbio (BO), con attraversamento di dieci Regioni. La "Rete Adriatica" si compone dei seguenti lotti: Massafra-Biccari di 194,7 km; Biccari-Campochiaro di 70,6 km; Sulmona-Foligno di 169,2 km; Foligno-Sestino di 113,8 km; Sestino-Minerbio di 142,6 km;
- E' prevista una condotta con un diametro di 1200 mm, l'interramento a 5 metri di profondità, **servitù di pertinenza di 40 metri** (20 per lato) e una pressione di esercizio di 75 bar;
- La centrale di compressione, da ubicarsi a Sulmona, occuperebbe una superficie di 12 ettari. Sono previsti tre turbocompressori, con una potenza termica complessiva di 99 MW;
- All'opera sono interessati 26 Comuni ricompresi nelle Regioni Abruzzo, Umbria, Marche e Lazio. **In Abruzzo ben 17 Comuni ricadono in provincia dell'Aquila (attraversata dal metanodotto per oltre 103 km) e uno in provincia di Pescara;**
- Nel giugno 2011 la Snam Rete Gas ha chiesto di realizzare anticipatamente la centrale di compressione di Sulmona presentando, pertanto, due diverse istanze: una per la centrale e le quattro linee di collegamento alla rete Snam esistente, e l'altra per il metanodotto;
- Rispettivamente nell'agosto e nel dicembre 2011 il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato le procedure finalizzate alla costruzione della centrale e del metanodotto ai sensi dell'art. 52 quinquies del D.P.R. 08.06.2001 n.327 e ss.mm. e ii.;
- L'8 ottobre e il 12 novembre 2014 si è tenuta la Conferenza di Servizi relativa alla centrale di compressione di Sulmona. In quella sede il Comune di Sulmona, la Provincia dell'Aquila e la Comunità Montana Peligna hanno ribadito a loro contrarietà all'opera e **questa Giunta Regionale d'Abruzzo;**
- Il 28 novembre 2014 è stato pubblicato all'albo pretorio dei Comuni interessati l'avviso di avvio del procedimento per l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio, con accertamento della conformità urbanistica, del metanodotto Sulmona - Foligno. **L'avviso contiene l'elenco dei fogli e delle particelle catastali interessate dalla fascia di vincolo** preordinato all'esproprio (VPE) e delle aree da occupare temporaneamente con termine per la presentazione delle osservazioni è il 17 gennaio 2015.

TITOLO 2 | DUE | RILIEVI

- La denominazione di "Rete Adriatica" è della stessa Snam in quanto l'opera era stata inizialmente concepita come raddoppio della infrastruttura di trasporto già esistente lungo il versante adriatico;
- Il tracciato del metanodotto, sorprendentemente, giunto all'altezza di Biccari (FG), è stato dirottato lungo la dorsale appenninica adducendo da parte della Snam presunte insuperabili criticità di natura ambientale, geologica ed urbanistica che avrebbero impedito di proseguire lungo il versante adriatico;
- Tale scelta presenta forti elementi di arbitrarietà sia perché le asserite criticità non sono dimostrate da adeguati studi e sia per la superficialità con cui vengono liquidate le alternative di tracciato, al solo scopo di giustificare la soluzione adottata;
- **In realtà, la deviazione del metanodotto sulla dorsale appenninica, fa sì che l'opera incontri ben più rilevanti criticità rispetto a quelle esistenti lungo la fascia costiera;**
- La prima, e più consistente, di tali criticità è quella relativa al **rischio sismico**. Il tracciato del gasdotto si snoda infatti lungo le depressioni tettoniche dell'Appennino centrale. Sovrapponendo il tracciato alle carte sismiche delle Regioni interessate balza in modo del tutto evidente che la condotta corre in parallelo o interseca le linee di **faglia attive di territori caratterizzati storicamente da un notevole tasso di sismicità che si manifesta, non di rado, attraverso eventi di magnitudo elevata. Incredibilmente il metanodotto attraversa tutte le località devastate dal sisma dell'Aquila del 6 aprile 2009** (e quelle di Umbria e Marche colpite dal sisma del 1997);
- Concepire la realizzazione di un metanodotto e di una centrale di compressione in aree ad altissima sismicità significa esporre il territorio e le popolazioni residenti ad ulteriori gravi rischi; mentre le scelte progettuali relative a simili infrastrutture - già di per sé molto pericolose a causa del prodotto trasportato, altamente infiammabile e esplosivo - non dovrebbero mai prescindere dalla rigorosa applicazione del principio di precauzione, sancito sia nella normativa europea che nella nostra legislazione;
- Il fortissimo impatto che l'opera avrà su territori che presentano una **qualità ambientale molto elevata**. Scegliendo la dorsale appenninica il tracciato interferisce pesantemente con numerose aree protette (molti siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale facenti parte della Rete Natura 2000, aree che interessano in modo diretto o indiretto **Parchi nazionali come quello del Gran Sasso - Monti della Laga, Monti Sibillini, Majella, e il Parco regionale Sirente-Velino**), **aree sottoposte a vincolo idrogeologico, paesaggistico, o gravate da uso civico**.
- Lo sbancamento di fondovalli e crinali, coperti da boschi e foreste secolari - anche per l'apertura di nuove strade e piste necessarie per i lavori - lascerebbe una ferita profonda per centinaia di chilometri lungo l'Appennino.
- La realizzazione del metanodotto comporterà l'abbattimento di migliaia di alberi e l'attraversamento di decine di corsi d'acqua. In questo modo verrà cambiato in modo irreversibile lo stato dei luoghi, compromettendo un complesso sistema geologico ed ecologico considerato strategico per la conservazione della biodiversità nel nostro Paese;

- Notevoli sono anche i problemi legati alla gestione del territorio e alle ricadute negative sulle già deboli economie locali. Gli scavi necessari per la posa in opera dei giganteschi tubi e le servitù richieste dall'impianto, per una estensione di 40 metri, rappresenterebbero un **elevato consumo di territorio e un serio ostacolo ad una corretta pianificazione urbanistica**. Consistenti sarebbero i limiti e quindi i danni che l'attraversamento del metanodotto causerebbe alle attività agricole. I terreni sezionati e frammentanti dalla condotta, con le relative servitù di pertinenza, non potrebbero più essere utilizzati per le colture migliori e più redditizie (uliveti, vigneti, frutteti) con conseguente deprezzamento del valore immobiliare dei terreni stessi e la perdita netta del reddito dei coltivatori. Oltre all'agricoltura, a risentirne sarebbe **l'intero comparto turistico che opera con tante piccole imprese diffuse sul territorio** e costituisce una delle poche speranze per il rilancio economico e sociale dell'area appenninica.
- Sotto il profilo procedurale va rilevato che la **Snam ha suddiviso artatamente il grande gasdotto "Rete Adriatica" in più segmenti, sottoponendo gli stessi a valutazioni di impatto ambientale separate e quindi parziali**. In realtà si tratta di un'opera unitaria, incardinata su un unico tracciato, dal sud fino al nord Italia, le cui parti sono funzionalmente connesse e facenti parte di un unico progetto.
- Pertanto l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'opera deve essere **assoggettata a preventivo e vincolante procedimento di valutazione ambientale strategica - V.A.S., in quanto nel suo insieme va considerata quale "piano" o "programma" (direttiva n.42/2001/CE) ovvero come opera unitaria ad un unico procedimento di valutazione di impatto ambientale V.I.A. (direttive n.85/337/CEE e n. 97/11/CE)**.

TITOLO 3 | TRE | CONSIDERAZIONI

- Il grande gasdotto "Rete Adriatica" è una infrastruttura energetica di mero attraversamento territoriale. **Questa Regione non trarrà alcun beneficio dall'opera in quanto la sua finalità è di natura commerciale**, come si evince dai programmi della Snam (vedi il Piano Strategico 2012-2015), Il suo scopo, infatti, è funzionale alla realizzazione dell'HUB del gas del sud Europa, vale a dire che i nuovi quantitativi di gas importati dall'estero sono destinati ad essere rivenduti ad altri Paesi europei. "Rete Adriatica" è infatti agganciata con il TAP (Trans Adriatic Pipeline), che dovrebbe trasportare sul suolo italiano 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno provenienti dai giacimenti dell'Azerbaijan. Ciò che non si comprende, né può trovare giustificazione, è per quale ragione una operazione prettamente commerciale, destinata a portare enormi profitti nelle casse della Snam, debba essere pagata in bolletta dai cittadini italiani e scaricata sui territori attraversati in termini di devastazione ambientale, di aumento dei rischi per la sicurezza e la salute pubblica, nonché di impoverimento economico delle aree interessate.
- Il progetto della Snam ha incontrato la decisa opposizione non solo delle popolazioni residenti, attraverso le iniziative promosse da comitati di cittadini e associazioni, ma anche di tutti i livelli istituzionali: Comuni, Province, e lo stesso Parlamento italiano. Numerose sono le deliberazioni di contrarietà adottate dagli Enti locali e altre Regioni interessate.

- La Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, il 26 ottobre 2011, ha approvato alla unanimità una risoluzione che impegna il Governo nazionale a “disporre la modifica del tracciato” del gasdotto e ad istituire un apposito tavolo per la individuazione di soluzioni alternative che escludano, comunque, “la fascia appenninica al fine di evitare, sia gli alti costi ambientali che ne deriverebbero, sia l'elevato pericolo per la sicurezza dei cittadini dovuto al rischio sismico che metterebbe a dura prova la vulnerabilità della condotta”.
- A questa decisione del massimo organo elettivo del nostro Paese non è mai stata data attuazione. Il Governo nazionale non ha disposto la modifica del tracciato né è stato mai convocato un vero e proprio tavolo nazionale per la individuazione di soluzioni alternative.

TITOLO 4 | QUATTRO | CRITICITÀ

L'alternativa è una liquidazione nell'accezione più “tecnica” del termine che si realizza con la vendita delle attività, soddisfacimento dei debiti e procedure di mobilità obbligatorie per il personale, in

a) Nell'elenco delle aree interessate al vincolo preordinato all'esproprio (VPE) allegato all'avviso di avvio del procedimento in oggetto, sono riportati gli elenchi delle particelle catastali dei vari Comuni oggetto di VPE (terreni soggetti ad imposizione di servitù ed occupazione temporanea).

b) **Gran parte delle particelle catastali indicate risultano di Uso Civico e quindi sottoposte alla “particolare” gestione dei Comuni o delle Amministrazioni Separate.**

c) **I Comuni ed ASBUC abruzzesi sotto un profilo formale e sostanziale, ai sensi della Legge n. 1766/27 e della L.R. n. 25/88, hanno l'obbligo di tutelare il demanio civico frazionale.**

d) **La fascia di terreni soggetta al mutamento o alla concessione è di ben 40 m di larghezza per chilometri di lunghezza, con evidenti ripercussioni sulla unitarietà dei demani e sulla loro conduzione.**

e) **L'Amministrazione proponente non sembra aver attivato nessuna delle procedure necessarie e propedeutiche all'utilizzo dei terreni gravati da uso civico. Anzi, la stessa ha erroneamente anticipato indennizzi a molti dei cittadini occupatori-abusivi.**

f) **Il territorio sottoposto a VPE, ricadente negli Usi civici ha una straordinaria valenza ambientale, agricola e strategica.**

g) **Il complesso delle aree ricadenti negli Usi civici è ricompresa nel Progetto regionale Appennino Parco d'Europa e perciò, interessata dai programmi dei Distretti turistici montani, e che queste stesse aree perderebbero ogni potenzialità di sviluppo agrosilvopastorale e turistico, con gravi e notevoli danni economici, nel caso il tracciato non fosse modificato.**

h) **Il tracciato del metanodotto, così come cartografato sulle particelle di Uso civico, sotto un profilo sostanziale, arreca un grave pregiudizio al Demanio civico compromettendone migliaia di ettari.**

i) **Per l'intervento sulle particelle indicate al punto precedente non vi è stata alcuna autorizzazione nelle forme previste dalla legge e neppure un provvedimento di sdemanializzazione.**

j) **Il Servizio Usi Civici e la stessa Direzione Territorio e Ambiente della Regione sono stati sollecitati a intervenire per sospendere i lavori.**

k) **Che in tale ottica sia perciò necessario assumere un propedeutico Atto di Autotutela da parte di questa Regione.**

TITOLO 5 | CINQUE | CONCLUSIONI

Alla luce delle criticità tratteggiate e delle considerazioni sopra esposte, ai sensi dell'**art. 6 della ai sensi della Legge n. 1766/27 e della Legge Regionale n. 25/88, che disciplinano le modalità dei provvedimenti di concessione o mutamenti di destinazione sui beni di uso civico, i Sindaci dei suindicati Comuni, a nome e per conto delle intestate Amministrazioni Comunali, esprimono:**

- 1) **In conformità ai propri vigenti strumenti urbanistici locali, oltre che con specifico riferimento all'art. 6 L.R. 25/88, la propria CONTRARIETÀ, come atto di indirizzo politico, all'Intesa di cui all'art. 81 nonché all'autorizzazione di concessioni o mutamenti di destinazione, anche provvisoria o temporanea, dei terreni di uso civico ricadenti nel progetto del metanodotto Snam in parola;**
- 2) **Il proprio PARERE NEGATIVO ALL'OPERA nella sua integralità, costituita dal metanodotto Snam nel suo tracciato Sulmona (L'Aquila- Pescara) – Foligno.**

F.to I Sindaci di:

1	Sulmona (AQ)		10	Pratola Peligna (AQ)	
2	Roccacasale (AQ)		11	Corfinio (AQ)	
3	Collepietro (AQ)		12	Navelli (AQ)	
4	Caporciano (AQ)		13	S.Pio delle Camere (AQ)	
5	Prata d'Ansidoia (AQ)		14	S.Demetrio né Vestini (AQ)	
6	Poggio Picenze (AQ)		15	Barisciano (AQ)	
7	L'Aquila (AQ)		16	Pizzoli (AQ)	
8	Barete (AQ)		17	Cagnano Amiterno (AQ)	
9	Monteoreale (AQ)		18	Popoli (PE)	